

## Anti-terrorismo nel Corno d'Africa

# L'incarico ai carabinieri: addestrare la polizia somala

Per i corsi di formazione impiegati trenta istruttori  
Due agguati di Al Shebaab causano 14 morti e 20 feriti

# 400

**agenti**  
Ogni anno  
verranno  
addestrati  
quattrocento  
agenti  
somali in due  
corsi guidati  
da 30  
istruttori  
dell'Arma

**Autobomba**  
Il kamikaze  
per le strade  
di Mogadiscio  
ha causato  
6 morti  
e 20 feriti

**Corsi Arma**  
Il Comandante  
generale dei  
carabinieri Tullio  
Del Sette ne  
evidenzia  
la varietà

**GRAZIA LONGO**  
ROMA

Si sospetta che ci sia il gruppo integralista musulmano somalo al Shabaab dietro l'autobomba esplosa ieri a Mogadiscio, in Somalia, vicino a una stazione di polizia. Drammatico il bilancio dell'attentato del kamikaze: 6 vittime e 20 feriti. E otto soldati sono morti nell'assalto a un convoglio militare nel Sud del Paese.

L'allarme del terrorismo islamico, ma anche la devastazione per i conflitti interni e l'emergenza migratoria sono le insidie che gravano sulla Somalia e sui Paesi dell'Africa sub-sahariana. Fondamentale quindi la preparazione delle polizie locali. Il loro addestramento è lo strumento imprescindibile per fronteggiare e gestire il binomio sicurezza e integrazione nel Sahel e, a ridosso, anche in Italia ed Europa.

Un addestramento che parla italiano, nel senso che gli istruttori sono i nostri carabinieri. Una missione sostenuta a livello internazionale, a partire dagli Stati Uniti, in virtù delle competenze e della

professionalità dell'Arma. Attualmente, sotto l'egida del ministero della Difesa e di quello degli Esteri, sono in pieno svolgimento corsi di formazione in Gibuti (dove si offre consulenza anche alla polizia somala), Sudan, Kenya, Burundi, Ruanda, Sud Sudan. Soltanto per quanto concerne la polizia somala (con cui c'è una cooperazione storica a partire dagli Anni 50), sono stati finora seguiti 1324 agenti, di cui 200 donne.

Le lezioni si svolgono in realtà in Gibuti, perché Mogadiscio non offre adeguate misure di sicurezza. Ci sono due corsi all'anno, ciascuno con 200 allievi guidati da 30 istruttori carabinieri che appartengono ai gruppi speciali della seconda Brigata mobile (Gis e paracadutisti). La lingua dominante è per tutti l'inglese, ma le lezioni vengono impartite in somalo alla presenza di un interprete.

Quanto ai poliziotti istruttori in altri Paesi ricordiamo i 150 in Gibuti, 272 in Kenya, 78 in Ruanda e 135 in Uganda.

«La nostra missione è fornire strumenti utili alla lotta a terrorismo islamico, traffico di esseri umani e narcotraffico - ribadisce il comandante gene-

rale dei carabinieri Tullio Del Sette -. Ma anche per la preparazione dei rangers per i Grandi Parchi, grazie alla recente fusione con la guardia forestale. Non solo attenzione a criminalità e terrorismo, dunque, ma anche a patrimonio culturale e tutela ambientale. Sempre all'insegna del rispetto dei diritti umani».

Il know how dell'Arma è messo a disposizione dei colleghi africani anche nei settori a maggiore specializzazione tecnologica, per favorire la formazione di una leadership e per creare pool investigativi e scientifici secondo standard di più alto profilo. Dalle tecniche investigative per il contrasto al terrorismo alle attività per combattere il cybercrime.

E se a Mogadiscio si aspira alla ristrutturazione dell'Accademia di polizia costruita dagli italiani negli Anni 50, Kampala, capitale dell'Uganda, è destinata ad ospitare il Centro forense per l'Africa orientale, grazie a una quota del finanziamento di 10 milioni di euro dell'Unione europea, veicolata dall'Italia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

